Cittadinanza, una questione tornata d'attualita'

L'aumento dell'immigrazione nel nostro paese sembra richiedere nuove regole. Ecco quelle attuali.

Avv. Alessia Salvalaggio

Un argomento di attualità e di accesa discussione è quello che riguarda la concessione della cittadinanza italiana agli immigrati. Innanzitutto precisiamo cos'è la "cittadinanza". E' una situazione giuridica soggettiva che indica la posizione di una persona nei confronti di altre all'interno di una comunità organizzata. Si tratta di una condizione alla quale l'ordinamento giuridico di uno Stato riconosce la pienezza dei diritti civili e politici. I soggetti che non hanno la cittadinanza dello Stato sono definiti stranieri, mentre sono apolidi coloro che non hanno alcuna cittadinanza. Già nel diritto romano si usava distinguere il cittadino romano dal non cittadino.

Ma quali sono i diritti e i doveri connessi allo status di cittadino italiano? Ci sono i diritti civili, cui corrispondono obblighi di non fare da parte dello Stato, o meglio una limitazione del loro potere come ad esempio la libertà personale, di movimento, di associazione, l'uguaglianza di fronte alla legge, il diritto a non essere privati arbitrariamente della proprietà, il diritto alla cittadinanza e così via. A questi si aggiungono i diritti politici, relativi alla partecipazione dei cittadini al governo dello Stato, direttamente con l'istituto del referendum e indirettamente eleggendo i propri rappresentanti o candidandosi alle elezioni. Infine si annoverano anche i diritti sociali, cui corrispondono obblighi di fare, di erogare prestazioni, da parte dello Stato e dei pubblici poteri. Lo sono i diritti alla protezione sociale contro la malattia, la vecchiaia, la disoccupazione e il diritto alla salute. Va sottolineato che se i diritti civili sono ormai riconosciuti anche a soggetti stranieri o apolidi, è pur vero che il godimento dei diritti politici e sociali resta ancorato al concetto di cittadinanza. Il fatto di essere cittadini comporta anche dei doveri quale quello della difesa dello stato, quello di voto e quello di svolgimento delle funzioni di giudice laico quali possono essere quelle di giurato o di giudice popolare nella corte d'assise.

Ciò detto ogni ordinamento stabilisce le regole per l'acquisto e la perdita della cittadinanza. In molti stati i princìpi al riguardo sono stabiliti a livello costituzionale, in altri invece, tra i quali il nostro, la disciplina è affidata alla legge ordinaria. Ma come e quando si diventa cittadini italiani? In primis la cittadinanza italiana si acquisisce per discendenza "iure sanguinis" (diritto di sangue), ossia per il fatto di essere figlio di padre o di madre cittadini italiani. E' cittadino italiano per nascita anche chi è nato nel territorio della Repubblica Italiana se entrambi i genitori sono ignoti o apolidi. La cittadinanza può essere concessa per matrimonio in presenza dei seguenti requisiti: il soggetto che ne fa richiesta, sia esso straniero o apolide, deve essere sposato con un cittadino italiano e risiedere legalmente in Italia (permesso di soggiorno e iscrizione anagrafica) da almeno 2 anni dalla celebrazione del matrimonio.

Se, invece, i coniugi dovessero risiedere all'estero la domanda per ottenere la cittadinanza italiana potrà essere presentata trascorsi tre anni dalla data di celebrazione del matrimonio. Tali termini sono ridotti della metà in presenza di figli nati dalla coppia o adottati dalla stessa. E' bene precisare che dal momento dell'adozione del decreto di concessione della cittadinanza non deve essere intervenuto scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non deve nemmeno esistere la separazione personale dei coniugi. Vi sono delle preclusioni all'acquisto della cittadinanza dettate dall'essere stati condannati per alcuni delitti. La cittadinanza può essere concessa anche per residenza quando sussistono le seguenti condizioni: residenza legale di tre anni per lo straniero che abbia padre o madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado che siano stati cittadini italiani per nascita, o che sia nato in Italia. Residenza legale di quattro anni per il cittadino di uno Stato membro dell' U.E.. Residenza legale di cinque anni per l'apolide o il rifugiato e lo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione. Residenza legale di dieci anni per i cittadini non comunitari.

La cittadinanza può essere concessa anche allo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano. C'è poi la concessione della cittadinanza per nascita. Viene data allo straniero nato in Italia, che vi abbia risieduto legalmente senza interruzioni fino al raggiungimento della maggiore età, se dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana entro un anno dalla suddetta data.

Infine lo straniero o l'apolide, del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado siano stati cittadini per nascita, diviene cittadino se presta servizio militare per lo Stato italiano e dichiara preventivamente di voler acquistare la cittadinanza; se assume pubblico impiego alle dipendenze dello Stato, anche all'estero, e dichiara di voler acquistare la cittadinanza italiana; se, al raggiungimento della maggiore età, risiede legalmente da almeno due anni in Italia e dichiara, entro un anno dal raggiungimento, di voler acquistare la cittadinanza italiana. In generale la cittadinanza può essere concessa secondo il criterio dello "ius sanguinis" o dello "ius soli". La scelta dell'uno o dell'altro criterio comporta conseguenze importanti, soprattutto per gli stati interessati da forti movimenti migratori.

Il criterio dello "ius soli" si caratterizza per l'allargamento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati sul territorio dello stato ed è stato adottato da quei Paesi, quali Stati Uniti, Argentina, Brasile, Canada, ove vi era una forte immigrazione e nello stesso tempo una estensione territoriale tale da garantire ospitalità a una popolazione superiore rispetto a quella residente.

Lo "ius sanguinis", tutelando i diritti dei discendenti degli emigrati, è stato adottato da Paesi interessati da una forte emigrazione (Italia, Irlanda, Israele) nonché da paesi i cui confini sono stati ridelimitati (Germania, Italia, Grecia). A questo punto non resta che attendere gli eventuali sviluppi in Italia, Stato caratterizzato negli anni passati da forti ondate emigratorie, da ridelimitazioni del territorio e oggi, invece, interessato da fenomeni di forte immigrazione.

"Ma come e quando si diventa cittadini italiani? In primis la cittadinanza italiana si acquisisce per discendenza "iure sanguinis" (diritto di sangue), ossia per il fatto di essere figlio di padre o di madre cittadini italiani"